

Fiera, i timori dei sindacati: «Chi governerà l'expo»?

di LORENZO PEDRINI

IN VIA MICHELINO i colpi di scena non finiscono mai. Ieri, 72 ore dopo essersi alzati dal tavolo organizzato alla vigilia del Cosmoprof, i sindacati hanno chiesto un nuovo confronto con le autorità politiche e la dirigenza di BolognaFiere, al termine di un'assemblea dei lavoratori tesa come non mai. Dopo le incomprensioni sul tipo di consultazione interna da adottare per votare la bozza d'accordo, si è deciso, all'unanimità, di attendere una risposta fino al 24 marzo, giorno dell'assemblea dei soci: quando, nel caso la convocazione non arrivi, si vaglieranno le contromisure.

«L'ATTUALE bozza ci soddisfa, fatta salva la richiesta di maggiori garanzie sul tema appalti – ha dichiarato il segretario di Uiltucs-Uil Bologna, Carmelo Massari – e per questo vorremmo un referendum a scrutinio segreto che domandasse ai lavoratori la loro opinione». Dello stesso avviso la Cgil: il membro della segreteria metropolitana Alessio Festi ha appoggiato lo strumento referendario e ha sottolineato «la necessità di chiarezza su che tipo di soggetto governerà una Fiera ora in salute, che in passato ha costruito ad arte i presupposti per attaccare i suoi dipendenti». «Hanno sempre voluto tagliare solo i nostri stipendi – ha rincarato il segretario della Fisascat-Cisl bolognese Sara Ciurlia –, e se anche stavolta aspetteranno l'ultimo momento la nostra reazione non sarà conciliante». «Dopo un week-end allucinante l'importante era procedere uniti – ha invece commentato Nicoletta Pecorari, del Consiglio d'azienda – e ribadire il no alle esternalizzazioni e la volontà che tutti mantengano le funzioni attuali».

Sul fronte degli assetti societari interni, ieri si è votato, in Camera di Commercio, sull'aumento di capitale di 3 milioni in ballo a Palazzo della Mercanzia. L'esito è stato positivo, ma dal voto – a cui non hanno partecipato Unindustria e Legacoop – si è astenuta l'Ance, il cui ex presidente Luigi Amedeo Melegari si è detto «preoccupato per la poca chiarezza sui rapporti fra componenti pubbliche e private», pur parlando di «assenza di polemiche e mero desiderio di capire più a fondo». Una posizione che ha suscitato reazioni è stata quella del presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, che continua a sostenere «personali perplessità per una BolognaFiere a maggioranza pubblica, delle quali lo statuto dovrebbe tenere conto».

CONVINZIONE che ha generato un'ulteriore presa di posizione dei sindacati, con una nota firmata dai segretari di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Lunghi, Danilo Francesconi e Giuliano Zignani. «Esprimiamo ancora la nostra contrarietà a qualsiasi modifica statutaria che elimini le prerogative dei soci pubblici». Anche in viale Aldo Moro, infine, l'expo è stata al centro del dibattito, con il governatore Stefano Bonaccini che ha risposto, via Facebook, alle accuse di indifferenza lanciategli dal gruppo consiliare del M5S, che ha a sua volta accusato di «non aver mai fatto giungere, in merito alla Fiera, alcuna proposta concreta». Questo dopo che l'assessore alle Attività produttive, Palma Costi, aveva ribadito «la volontà di fare da mediatori sulla vicenda», rispondendo al capogruppo di SI, Igor Taruffi.